

Tragedia a Giugliano

IL DOLORE

Gennaro Del Giudice

Il destino le aveva voltato le spalle già qualche mese fa quando era rimasta coinvolta in un incidente stradale. Quel giorno la piccola Manuela era in sella a uno scooter insieme al fidanzatino quando ebbe la peggio. Da quel giorno è partita una lunga riabilitazione per rimettersi in sesto dalle ferite a una gamba, prima di ripartire con la stessa forza e quella sana e ingenua incoscienza di una ragazzina a cui, purtroppo, il destino ieri notte non ha voluto concedere una seconda possibilità. Sono bastati pochi secondi per spazzare per sempre la vita a Manuela Chiarolanza, 16 anni, originaria di Bacoli, studentessa iscritta al quarto anno dell'istituto tecnico "Vilfredo Pareto" di Pozzuoli.

La giovane martedì sera era seduta sul sedile posteriore del motorino Honda SH guidato dall'amica, D.A.N., 18 anni, quando è avvenuto lo schianto contro un fuoristrada MG alla guida del quale c'era un uomo insieme al figlio di pochi anni. La tragedia si è consumata in via Madonna del Pantano, lungo stradone che collega le frazioni di Licola e Varcaturò, in territorio di Giugliano, da tempo oggetto di denunce da parte di residenti e automobilisti a causa delle precarie condizioni del manto stradale e per la scarsa illuminazione che rendono il tratto pericoloso.

LE INDAGINI

Secondo una prima ricostruzione, le due ragazze avrebbero perso il controllo del mezzo, finendo contro l'auto che avrebbe tentato una manovra disperata uscendo di strada per evitare l'impatto. Versione sulla quale faranno luce i poliziotti del commissariato di Giugliano. All'arrivo dei primi soccorritori l'auto era ferma sul ciglio della via, a terra il motorino distrutto e accanto le due amiche con i caschi ancora allacciati. Una scena drammatica, a cui hanno assistito passanti e residenti.

È ANCORA SOTTO CHOC IL CONDUCENTE DEL FUORISTRADA CHE VIAGGIAVA CON IL FIGLIO

Lo scooter contro un'auto Manuela muore a 16 anni l'amica 18enne gravissima

►L'impatto in piena notte a Licola
Vittima una studentessa di Bacoli

►La ragazza mesi fa era sopravvissuta
miracolosamente a un altro incidente



LA VITTIMA Manuela Chiarolanza aveva 16 anni; accanto il fuoristrada finito nella scarpata dopo l'impatto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OPERAZIONE

Luigi Nicolosi

Un blitz lampo sigilla la fine della latitanza del ras del racket. Vincenzo Pagano, pezzo da novanta della camorra dell'area nord di Napoli e fratello del boss ergastolano Cesare, cofondatore della holding degli Scissionisti che nei primi anni Duemila dichiarò guerra al clan Di Lauro, è stato catturato ieri pomeriggio a Casavatore. Sulla sua testa pendeva da giugno un'ordinanza di custodia cautelare spiccata sulla scorta dell'inchiesta con cui la Dda ha fatto luce su un feroce tentativo di estorsione ai danni di due imprenditori edili. All'arrivo dei carabinieri nella palazzina di via San Pietro, il sessantaduenne ras - solo in casa al momento dell'incursione - non ha potuto far altro che porgere i pol-

Fuga finita per il ras latitante fratello del boss scissionista



Latitante preso dai carabinieri

si. Un avvertimento non bastava più. Serviva la prova di forza, il gesto plateale da consumare in piazza per piegare chi provava a opporsi alla logica del "sistema". Un'odissea, cominciata con le intimidazioni a due fratelli costruttori e culminata con un pugno e uno sputo davanti al Municipio di Casavatore, ma che ieri pomeriggio si è chiusa definitivamente.

**BLITZ A CASAVATORE
PAGANO ARRESTATO
DAI CARABINIERI
NELLO STESSO COVO
DOVE MINACCIAVA
LE SUE VITTIME**

IL DETTAGLIO

Sullo sfondo, un dettaglio alquanto singolare: Pagano è stato scovato all'interno di un appartamento nello stesso stabile di via San Pietro in cui, mesi prima, le due vittime erano state convocate dal coindagato Elpidio Patricelli per subire le prime minacce. Quando i militari dell'Arma hanno fatto irruzione, Pagano era da solo. Nessun margine di manovra: per il ras conosciuto con l'alias di "Sce sce" sono scattate le manette. Si chiude il cerchio attorno al commando che per mesi aveva trasformato la vita dei due imprenditori in un vicolo cieco. Un'escalation violenta iniziata a gennaio con la richiesta di «mettersi a posto con gli amici di Casavatore» e degenerata in

una sequenza da film: la pretesa di un'Audi Rs3 da 80mila euro formulata in videochiamata, l'aggressione pubblica a schiaffi e calci a due passi dal Municipio e l'umiliazione finale prima di scomparire. Un assedio brutale spezzato dal coraggio delle vittime, che hanno denunciato tutto, permettendo ai carabinieri della compagnia di Casoria, titolari dell'indagine condotta sotto il coordinamento del sostituto procuratore Giuliano Caputo e dell'aggiunto Sergio Amato, di ricostruire ogni passaggio della vicenda. A fine giugno erano già finiti in carcere i presunti complici: Lino Caiazza, figlio del ras di Melito "zio Pierino", ed Elpidio Patricelli, genero del capozona Ernesto Ferone. Adesso anche per "Sce sce" si sono aperte le porte del carcere in attesa dell'interrogatorio di garanzia davanti al gip, dove sarà assistito dal suo legale di fiducia, il penalista Gennaro Pecoraro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Domenica
30 agosto**

IN OMAGGIO

SOLO IN CAMPANIA

con

IL MATTINO

**CHIEDILO
IN EDICOLA**

lo speciale di **12** pagine
Riapre il Maradona
e comincia un'altra
grande avventura azzurra

NAPOLI-COMO